Anno XXIX

Giovedì 29 Agosto 1895

Conto corrente con la posta

N. 206

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IN SICILIA

Dalla Sicilia giungono di nuovo tristi notizie di tumulti, di ribellioni alle autorità comunali, sempre causate dalla miseria delle popolazioni e dalla cattiva amministrazione.

Ora non ci sono più nè i De Felice, nè i Montalto, nè i Barbato, che soffiano nel fuoco rivoluzionario, che eccitano le plebi; sono le plebi stesse, le quali, stanche dei soprusi continui, vogliono farla finita non con il Governo, ma con i loro oppressori indigeni.

Poichè è caratteristico che in questi ultimi tumulti non s'intese una sola esclamazione d'indole sovversiva, non s'inneggiò nè al socialismo, nè ai condannati dai tribunali, nemmeno fu emesso l'umanitario grido di « viva l'amnistia », niente di tutto ciò; le grida minacciose, i fatti che ne seguirono erano rivolti contro le autorità locali, contro i signorotti del luogo.

Nella Sicilia vigono ancora usanza medioevali; chi veste un'autorità qualunque, chi è un *signore*, può fare quanto gli pare e piace, senza che nessuno s'incarichi di chiamarlo all'osservanza delle leggi.

Nelle città grandi, sotto questo rapporto si sta un po' meglio, poichè i più spessi rapporti con gl'italiani del continente, hanno modificato alquanto i costumi, ma nell'interno dell'isola si è mutato poco o niente.

I rappresentanti del Governo in generale procurano di fare in modo che le leggi siano eguali per tutti, ma naturalmente vi è anche fra loro chi abusa del potere e ne approfitta per conto suo; trovano però degli ostacoli fortissimi quando vogliono mettere a dovere le camorre indigene.

Da questo stato di cose ne viene l'esasperazione del basso popolo, che prorompe in feroci ribellioni o si dà alla campagna, dando così materia ai tristi annali del brigantaggio.

In quasi tutte le amministrazioni comunali della Sicilia, è prevalso il criterio di fare grandi spese superflue, sopraccaricando di balzelli la classe più povera. I dazi comunali sulle cose di prima necessità sono in Sicilia fortissimi, e vengono applicati con criteri partigiani.

A mo' d'esempio il principe A, il conte B, il banchiere C, il negoziante D, ecc. non pagano nulla, mentre un povero diavolo carico di famiglia che vuol portare in città qualunque piccola cosa paga un forte diritto.

E ciò non lo diciamo già noi, ma lo dice Pasquale Villari, un ex ministro, in un libro sulle condizioni della Sicilia, testè uscito per le stampe.

Le spese superflue che si fanno in Sicilia con i denari dei contribuenti sono moltissime.

Si spendono migliaia e centinaia di migliaia di lire in teatri, in feste, in bande musicali, mentre si scarseggia nelle scuole, si pagano malissimo (quando si pagano) i maestri, nè si pensa affatto all'igiene, nè a venire in alcun modo in ajuto del popolo.

E' strano è desolante: in una terra feracissima, nella quale i prodotti del suolo, che dovrebbero bastare a nutrire esuberantemente tutti gli abitanti, sono invece confiscati da pochi ingordi latifondisti e speculatori che rendono impossibile l'esistenza alla maggioranza di quella generosa popolazione!

Quale differenza esista sui criterii sui quali si basano le amministrazioni comunali e provinciali della infelice Sicilia e le nostre!

La nostra Deputazione provinciale spende L. 50,000 — per il miglioramento dei bovini, con utilità vera di tutti, e in Sicilia si spendono fino a più di L. 100,000 per un.... politeama o per la festa della Madonna o di una santa qualunque.

Fert

L'anarchico Gori

New-York, 17. L'avv. Pietro Gori, che è giunto con un piroscafo clandese, diretto per le Antille ha abbandonato l'equipaggio nel quale trovavasi impegnato come marinaro, e si è stabilito qui.

Onde evitare le molestie della polizia, messa sulle traccie dalle formali denuncie del capitano clandese, ha preso la cittadinanza americana, ed ha trovato impiego come operaio tessitore in un prossimo sobborgo.

I numerosissimi gruppi d'anarchici e di socialisti rivoluzionari italiani e di altri paesi qui residenti stanno organizzando una serie di conferenze, che Pietro Gori terrà nelle principali città degli Stati-Uniti al prossimo autunno.

La classe unica nelle ferrovie

La tendenza manifestatasi in Inghilterra di sopprimere le differenze di classi nelle ferrovie, ha dato argomento al giornale tecnico « Railway Word » di scrivere un articolo, nel quale, per motivi fondati su esperienze pratiche, propone l'adozione del sistema di una sola classe. Questa classe dovrebbe presentare tutte le necessità necessarie. Chi abbisognasse di una comodità più che normale potrebbe pagare e usare di due posti. Il giornale asserisce che le ammistrazioni ferroviarie non avrebbero da temere una diminuzione nelle entrate visto che l'esperienza insegna che le facilitazioni accordate apportano un aumento nel pubblico viaggiante, ricompensando a usura chi le accorda dell'apparente sacrifizio.

A prova di quest'asserzione vengono citati i risultati della ferrovia « City and Sud London. In questa ferrovia è introdotto il sistema della classe unica — con carrozze speciali pei fumatori — e i risultati furono ottimi. In America, come è noto, da tempo immemorabile esiste la classe unica nelle ferrovie dello Stato.

UN OROLOGIO MONDIALE

Ieri l'altro il Papa ricevette in privata udienza lo spedizioniere apostolico dell'arcidiocesi di Milano, Pietro Azzurri e il padre Lais, vice direttore della specola vaticana, i quali gli presentarono l'orologio mondiale inventato da don Ambrogio Colzani, prevosto di Casorate.

Il Papa gradì moltissimo l'omaggio ed elogiò l'autore al quale inviò la benedizione apostolica.

Questo orologio mondiale è un quadro raffigurante il planisfero terrestre, nel quale sono segnati con linee nere 24 meridiani da 15 in 15 gradi da Greenwich e con linee rosse i *24 Fusi Orari* che si adergono sui meridiani stessi da un polo all'altro, determinandosi per la deviazione laterale delle suddette linee rosse l'estensione della loro zona quale già era convenuta e adottata da diversi Stati o quale per naturale posizione.

Tra l'emisfero boreale e l'australe raffigurati nel quadro, cioè lungo la linea indicante l'equatore, si introduce una zona orizzontale, su parte della quale sono riportati nel maggior numero possibile i nomi di città principali segnate al loro grado di longitudine per poterle scorgere prontamente senza ricercarle nel planisfero. Nella zona medesima sono inoltre esposti nel loro riparto normale i 24 Fusi orari col grado del meridiano al quale ciascun Fuso si aderge. Si trova opportuno denominare i fusi stessi a due a due, cioè quelli fra di loro antipodi, con una stessa lettera dell'alfabeto, distinguendosi quella dell'uno da quella dell'altro dei due antipodi con apice o con colore diverso; e ciò perchè si scorga prontamente la loro posizione opposta sul globo terraqueo.

Lungo la zona suddetta scorre un nastro, per movimento di orologeria o con manovella, sul quale sono segnate le ore 24 del giorno con tinta a sfumature per accennare il passaggio delle ore diurne alle notturne e viceversa. Il nastro medesimo appare in due striscie orarie, delle quali, come è indicato sulla tavola, la superiore segna l'ora locale, cioè quella di tutti i punti della terra al passaggio del meridiano proprio di ciascheduno di essi: e la striscia sottoposta segna l'ora dei fusi orari al passaggio del loro meridiano dominante.

In calce al planisfero si espone una tavola indicante Regioni e Stati compresi di fatto e per convenzione o che si possono comprendere nella zona di ciascun fuso orario.

Il detto apparato, le cui copie possono servire per lo studio pratico della geografia, ed essere utili anche negli uffici postali e telegrafici, è messo entro nobilissima cornice, su cui è il quadrante e sotto esso spicca lo stemma del Sommo Pontefice.

Al di sotto del quadro leggesi, ornata fra decorazioni e meandri, la seguente dedica:

Leoni XIII Pontifici Maximo — Scientiae et Bonorum Artium — Summo et Sapientissimo — Altori — pro reverentia et cultu — nec non — pro addicti animi testimonio — Sacerdos Ambrosius Colzani — Casorati Primi — ex Mediolanensi Dioecesi Pagi — Praepositus Parochus — sui consilii et studii — primum conatum et effectum — umiliter offert.

Gli italiani nell' Argentina

L'emigrazione italiana nell'Argentina è enorme, e supera quella d'ogni altra nazione.

Nella sola capitale di Buenos-Ayres, la quale aveva, nel 1889, 527.164 abitanti, 200,000 erano gli italiani, e questa proporzione si riscontra quasi identica in tutte le 14 provincie della Repubblica, e specialmente in quella di Santa Fè, che aveva al 31 dicembre 1893, 114 000 italiani sopra 282,000 abitanti.

In seguito alla crisi economica dell'Argentina, la corrente dell'immigrazione si sviò, dirigendosi di preferenza al Brasile e all'America settentrionale; ma il numero degli italiani che dimorano all'Argentina è tuttora grandissimo.

Il movimento immigratorio dello scorso mese di maggio fu di 8901 individui e il movimento emigratorio di 6938, con una eccedenza, in favore dell'entrata, di 1963 persone.

Secondo i dati ufficiali, nel mese di maggio 1894 l'entrata generale era stata di poco inferiore a quella di quest'anno; ma la grande differenza è nel numero delle partenze.

Infatti nel maggio 1894 entrarono 8322 individui e ne partirono 4851, rimanendo a favore dell'entrata 3171, ossia poco meno del doppio in confronto dell'anno in corso.

Ciò è dovuto in gran parte agli italiani i quali vengono qui pel raccolto verso la fine di dicembre e ripartono per l'Italia nei mesi di aprile e maggio per trovarsi al raccolto nei loro paesi.

Essendo ben retribuita la mano d'opera durante il raccolto, si può calcolare che questi forti e tenaci lavoratori italiani abbiano un utile tra le 600 e le 800 lire.

Il 1° giugno alla partenza del piroscafo *Regina Margherita* il numero degli italiani che rimpatriavano era di circa 700, ossia quasi quanti erano arrivati col *Nord America* nel mese di gennaio.

Il numero però degli immigranti di oltre mare fu, nello scorso maggio, di 3650; ne partirono 1825, con una differenza in più in favore dell'entrata di soli 1725 individui. Questi immigranti d'oltre mare sono quasi tutti italiani.

Abbiamo infatti 2436 italiani in arrivo e 1236 in partenza, con una eccedenza di 1200 in favore dell'entrata.

Vengono, subito dopo, gli spagnuoli con 531 arrivati e 291 partiti. Le altre nazioni hanno cifre al disotto dei 200.

La immigrazione italiana è sempre la più ricercata, siccome quella che dà, in questo paese, vita alla produzione ed al commercio, e non mancano i fautori di questa immigrazione sussidiata, che vedrebbero con piacere adottati provvedimenti, perchè l'immigrante italiano fosse sempre posto in grado di trovare, al suo arrivo, alloggio, vitto e lavoro immediato, con tutte le facilitazioni pel trasporto gratuito, sia della persona e sia del bagaglio.

Fanno degno riscontro a queste cifre le seguenti sull'importanza del nostro commercio colla repubblica.

Il valore delle merci scambiate fra l'Italia e l'Argentina, durante l'ultimo decennio, somma a lire 279,558,000 per l'esportazione dall'Italia nell'Argentina e a lire 137,994,000 per l'importazione dall'Argentina in Italia, con una differenza, come si vede, di 141,584,000 lire di maggior esportazione dall'Italia.

Riguardo a quest'ultima è da notare che essa seguì, come l'esportazione da tutti gli altri paesi, una curva, di cui il punto più alto è segnato dall'anno 1889. Nell'anno seguente, per effetto della crisi che travagliò e travaglia tuttora le regioni del Plata, sopravvenne bruscamente una discesa, la quale raggiunse il punto più basso nel 1891.

Nell'ultimo triennio il miglioramento economico dell'Argentina provocò una ripresa di affari, la quale andò precipuamente a beneficio delle importazioni del nostro paese.

Infatti il commercio italiano, fra il 1880 e il 1894, ha perduto meno di ogni altro per effetto della crisi argentina; chè l'importazione italiana, la quale nel 1889 rappresentava il 5 0/0 dell'importazione totale nel Plata, saliva nel 1894 al 9 0/0.

LE GRANDI MANOVRE
Il Re a Aquila

Le manovre procedono il loro corso regolare.

Il Re è uscito ieri alla mattina alle 6, a cavallo, dai giardini pubblici recandosi per Porta Romana ad assistere alla manovra dei due corpi d'armata contrapposti, accompagnato dal generale Ponzio Vaglia.

Ieri sera alle 19.30 vi fu pranzo di 32 coperti.

Il Re è sempre acclamato dalla popolazione.

Le manovre navali

Le manovre della squadra di riserva avranno un carattere tutto speciale e segneranno il principio d'un radicale cambiamento nei metodi seguiti finora nelle manovre navali.

L'on. Racchia, nell'elaborare il suo piano, che fu accettato senza riserva dal ministro della marina, ha tenuto conto non solo delle riforme introdotte presso le potenze navali europee, ma anche di quelle che attuate nella marina giapponese, si chiarirono eccezionalmente efficaci nella battaglia navale di Ya-lo e nella presa di Wei-hai-wei.

I risultati dell' « Affidavit »

L'applicazione dell'*Affidavit* ha dato buoni risultati nell'interesse del Tesoro e, per riflesso, in quello del bilancio.

Benchè non siasi potuto estendere questo provvedimento a tutti i nostri titoli di debito pubblico, per l'obbligo di rispettare le condizioni di pagamento fissate nei contratti fatti dai cessati governi ed ereditati dal governo italiano, come il prestito romano 1867, Rothschild, il prestito pontificio 1866, Blount, e via discorrendo, pure i risultati complessivi dei pagamenti all'estero, in seguito all'applicazione dell'*affidavit*, diedero nell'anno passato una diminuzione 112,277,291 lire e cent. 71 sulla corrispondente somma pagata nell'anno precedente.

Infatti nel 1893, tra Consolidato 5 0/0, Consolidato 3 0/0 e dei debiti vari, si erano pagate complessivamente pei due semestri, non si pagarono più che 113,010.230,47.

61 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D' UN' ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

Spingendo gli indeboliti miei sguardi nell'ombra della stanza, credetti distinguere taluno che riposasse in una seggiola a bracciuoli. Non vedeva che i capelli bianchi e le gambe distese sopra un leggio. Feci rumore per ridestarlo, e immediatamente quell'uomo si rivolse e venne a me.

Mi pareva di riconoscere quell'assieme di persona e di lineamenti, ma nella penombra non vedeva che le forme indistinte.

— Come va, Geoffrey, — diss'egli curvandosi su di me.

— Ah! siete voi, James? — risposi sorridendogli, giacchè aveva in lui riconosciuto il vecchio servo della nostra famiglia — Che siate il benvenuto; credo di star meglio — e procurai di stringergli la mano e di rialzarmi, ma dai dolori che provai m'accorsi che tutte le mie membra erano rotte ed ammaccate.

— Non vi movete, — mi ingiunse James — o la febbre tornerà....

— Ma che è dunque? — chiesi.

— Sembra che qualche corpo pesante vi sia caduto sulle reni, il medico non sa spiegare...

— E mio padre? — domandai io, che ne sapeva anche troppo.

— Vostro padre è venuto, quantunque molestato dalla podagra...

— Mio padre qui, dove è? — gridai.

— Verrà, verrà; abbiate pazienza, sono tre giorni che ci siamo, ma avevate la febbre, il delirio...

— Ah! mio buon James, ch'io lo vegga, ch'io l'abbracci...

In quel momento un uomo dal volto sereno, ma imponente entrò nella stanza. Io lo riconobbi subito, ma non osai fiatare. S'appoggiava ad un bastone e pareva subito invecchiato dacchè nol vedeva. Mio padre accese con tutta tranquillità un lume, lo depose in terra e venne verso di me. Io volli stendergli le braccia, chiamarlo.... ma egli si pose un dito sulle labbra e sedette al mio capezzale.

— Geoffrey, — mi disse allora — tu fosti molto ammalato, ed io sono venuto... ho letto la tua lettera...

Guardai in viso mio padre: due lacrime spuntavano sulle sue ciglia... io non l'avea mai veduto a piangere... mi rivolsi a James: il povero vecchio tenevasi la faccia nascosta nel fazzoletto. Compresi allora tutta l'immensità della mia sciagura, al vedermi compiangere da quei due uomini provati nelle avversità della vita, che erano venuti là per assistermi, e non avevano parola di conforto per il mio male morale.

La delicatezza di mio padre nel suo eloquente silenzio mi commosserò assai. Strinsi la sua mano, e;

— Grazie, grazie, — gli dissi — con voi saprò soffrire...

In mezzo a quei due vecchi tanto affettuosi per me, la mia convalescenza fu rapida. James mi parlava spesso di quello ch'erami avvenuto, e narravami tutto ciò che s'era detto in proposito, e l'impressione prodotta in mio padre tanto dal mio malaugurato matrimonio, quanto dalla terribile catastrofe che lo seguì. Egli ne aveva molto sofferto.

— Io l'avea preveduto, — disse un giorno a James.

Ma a me mai disse verbo.

Appena fui ristabilito mi condusse nel Dewonshire, sulle rive del Tamar, dove era nato, dove avea vissuto giorni sì lieti.

Al rivedere quelle quercie secolari, quei bruni boschi di pini che fanno corona alla bianca casa, solitaria e modesta sul suo verde poggio, mille emozioni diverse s'impadronirono di me. Ritornare a quei luoghi rallegrati un giorno dai miei sorrisi, dalle giovanili allegrezze, col cuore oppresso, coll'anima trambasciata... io che credetti un giorno rivederli nella contentezza dell'amore, fidando nell'avvenire...

Mio padre che mi vedeva commosso e indovinando quello che doveva soffrire, mostravami, per distrarmi, le innovazioni da lui fatte nello stabile, e mi chiedeva un parere. Percorrevamo il lungo viale fiancheggiato di pioppi che mette alla porta del cortile; là ogni albero, ogni pietra mi ridestava una memoria. Era d'ottobre: il vento agitava con soffio regolare le foglie ingiallite degli alberi. Il cielo grigio, la natura morente, tutto era triste all'intorno, tutto accresceva la mia tristezza.

Finalmente entrammo, la carrozza si arrestò e discendemmo. Il vecchio cane di guardia venne a me, mi riconobbe e non poteva stancarsi dal farmi feste e carezze.

— Abbasso Ralf, abbasso, — gridava mio padre — ma venite qui, Geoffrey, ho da presentarvi qualcuno...

Mi rivolsi e vidi sulla scalinata della casa, una giovinetta bruna e smilza che non ammirai gran fatto.

(Continua)

Però, è da notare che non tutta la sopradetta diminuzione si può attribuire ai provvedimenti adottati per colpire l'espertazione delle cedole; essa è dovuta in parte anche al ritorno di valori assorbiti dal mercato italiano.

CRONACA PROVINCIALE

I cancellieri dei giudici conciliatori nel Mandamento di Latisana.

Al sig. Ministro di Grazia e Giustizia

Roma

Eccellenza,

Abbiamo letto a p. 339 delle discussioni parlamentari che (senza fare alcuna riserva od eccezione) Voi avete detto alla Camera:

« Non c'è da illudersi: oggi i cancellieri sono i despoti negli uffici di conciliazione. Verbali non se ne redigono: gli originali delle sentenze in carta da una lira e venti non sempre si scrivono: anche quando si deve rilasciare copia per la notifica della sentenza, fa le veci dell'originale la minuta; e l'erario è frodato di tutta la carta bollata che dovrebbe impiegarsi negli originali de' verbali di conciliazione e delle sentenze. »

Questo linguaggio offende direttamente i cancellier, offende indirettamente i conciliatori perchè non vigilanti o conniventi. Che, se a voi constava qualche abuso, dovevate immediatamente reprimerlo, piuttostochè offenderci tutti gratuitamente.

Di più avete promosso una legge di diffidenza e di sospetto, discussa dalla Camera a tamburo battente in circa un'ora, in limite della chiusura della Camera stessa, ed approvata anche dal Senato purtroppo senza discussione, la quale ci toglie i proventi che un'altra recente legge dello Stato ci concedeva a compenso del maggior lavoro imposto alle cancellerie conciliatoriali coll'allargamento della competenza alle cause da lire 30 a 100, legge ch'è venuta a scuotere la compagine dell'istituzione, ed a colpire coloro stessi che coll'opera propria (sebbene poco o punto apprezzata nelle alte sfere ministeriali) contribuivano a rendere praticamente possibile il funzionamento della magistratura popolare, e perciò li tacciaste da despoti.

V. E. crede inoltre che i cancellieri abbiano avuto rilevanti proventi; ma dev'essere stata ingannata da erronee statistiche, oppure ciò avrà potuto dipendere dal fatto che molti cancellieri usano farsi depositare non solo l'importo della sentenza originale, ma anche quello delle copie da notificarsi; ma chi non fece così ebbe proventi meschinissimi.

Se colla tariffa attuale il cancelliere è retribuito soltanto come un copista, colla futura tutto è ridotto a nulla.

Per ogni causa infatti (che può durare più udienze) non si avranno che 60 centesimi, i quali non basteranno nemmeno per la copia della sentenza!

Tutti i verbali (che in una sola causa possono essere molti) si dovranno fare *gratis*. Egli è perciò che se un cancelliere fosse impotente a scrivere (non venendo egli retribuito nemmeno come un copista) dovrebbe rimettere del proprio per pagare un copista qualunque, a tacere che non viene retribuito affatto il lavoro di concetto, nè quello per la tenuta dei molti registri vecchi e nuovi.

Di più: colla tassa di registro e col chilometraggio accordato ai messi, le parti saranno più aggravate che oggidì, per cui le citazioni, e quindi tutti i proventi, diminuiranno enormemente anche per timore della R. M. che verrebbe accertata in seguito alla registrazione degli atti conciliatoriali relativi a crediti non sempre esigibili.

Va poi notato con rammarico che alle larghe promesse di ministri e deputati di provvedere al miglioramento della sorte dei segretari comunali, come strettamente legato col bene delle amministrazioni locali, si è risposto privando i medesimi dei diritti di segreteria, riducendo quasi a nulla quelli di cancelleria e l'assegno ai segretari delle Commissioni per le imposte, per modo da costringerli a rinunciare, aggiungendovi gravissime responsabilità, come la tenuta del repertorio senza i diritti, e sovracaricando gli uffici municipali di una massa enorme di lavoro.

Per quanto profonde radici abbia in un funzionario il sentimento del dovere, pure l'umiliante posizione odierna è insopportabile economicamente e moralmente.

Egli è perciò che sentendoci **tutti** offesi, anche perchè **tutti** fummo puniti colla privazione dei nostri diritti, noi Vi preghiamo di sollevarci da un uffizio che ci rendeste odioso, e di applicare gli art. 4 e 5 della nuova legge.

La nostra rinuncia è un diritto, è un dovere, è costituzionale, perchè noi non possiamo rimanere in un uffizio del quale Voi ci dichiaraste indegni al cospetto della Camera.

Vi preghiamo pertanto di accettarla. Col massimo ossequio.

Devotissimi

Etro dott. Girolamo, Cancelliere del Comune di Latisana — Moretti Pietro, id. id. di Mezzana — Fabris Carlo, id. id. di Palazzolo — Bainella Carlo, id. id. di Pocenia — Costantini Fedele, id. id. di Precenico — Borsetta Raimondo, id. id. di Rivignano — Padovan Camillo, id. id. di Ronchis — Galetti Luigi, id. id. di Teor — Bazzana Antonio, id. id. di S. Michele.

DA FORNI DI SOPRA

Visita del r. Prefetto

Scrivono da Forni di Sopra 26:

Ieri sera alle ore 19 il R. Prefetto comm. Felice Segre accompagnato dai consiglieri provinciali cav. Federico Marsilio, cav. Ignazio Renier ed Antonio dott. Bonanni, nonchè dal R. Commissario Circondariale, dal tenente dei R. Carabinieri, dal sott' Ispettore forestale sig. Martina e dall' impressario stradale sig. Giuseppe Nigris insieme alle locali autorità municipali, accorse per riceverlo fino a Forni di Sotto; giungeva qui per la visita ufficiale di questo Comune. Al pranzo di 18 coperti offertogli dal Comune e che venne con un servizio inappuntabile apprestato dal sig. Federico De Pauli, parlarono con brindisi appropriatissimi i tre consiglieri provinciali, il R. Commissario ed il segretario comunale. Rispose il sig. Prefetto brindando alla concordia, alla laboriosità ed al progresso che riscontrò in questo Comune modello, ripromettendosi che nella visita che sta per fare, sarà confermata pienamente l'ottima impressione che ne riportò al primo mettervi piede.

Oggi diffatti fin dalle 6 1/2 ant. la commissione si portava a visitare il locale municipio, quindi la briglia più vicina costrutta dal Comitato forestale lungo il Collina, affluente del Tagliamento, ed in seguito la premiata Latteria sociale di Vico, il locale scolastico, la Chiesa parrocchiale e la Chiesetta di S. Floreano, che fra breve verrà dichiarata monumento nazionale, dovunque ebbe una parola di lode e d'ammirazione. E come non potrà chiamarsi soddisfatto di un comune che, senza aggravare minimamente il bilancio, ma solo con oblazioni private e gratuite prestazioni di mano d'opera, sta ora costruendo un magnifico acquedotto del valore di circa 15 mila lire? Come non poteva esaltare la concordia di una popolazione che ha costrutto una florida latteria modello, il cui locale non vale certo meno di 20 mila lire, ed ultimamente un organo liturgico che con la relativa orchestra supera le lire 8000, e tuttociò a pure obbligazioni ed a semplici prestazioni private? Ben a ragione perciò gli egregi ospiti ripartivano oggi alle 9 pienamente soddisfatti, dopo aver avute parole di encomio per le locali autorità che sì bellamente sanno condurre sulla via del progresso quest' ottima popolazione.

DA CIVIDALE

Appunti sul concorso bandistico provinciale (*)

Riceviamo la seguente in data 28:

Prima di dar corso al presente articolo, si ha stimato opportuno di valutare tutte le ragioni pro e contro; di udire le impressioni generali ed i commenti della stampa; per poter con sicura coscienza elevare nobile e dignitosa protesta contro l'operato della giuria e di taluna delle bande intervenute alla gara.

Qui si sperava che dei giornali udinesi *almeno uno*, avesse raccolto le voci di malcontento non di un corpo soltanto di musica, ma di una intera popolazione indignata.

Restammo delusi; nè accenniamo a colpa, anzi ascriviamo alla loro completa buona fede di fronte ad una sentenza inappellabile come afferma il giornale di Udine, e quindi secondo esso dovremmo *mettere il cuore in pace.* Oh questo poi lasciatevelo passare che il cuore in pace non lo metteremo fino a che non avremo ottenuta una legittima soddisfazione.

Questa cittadina sempre festosa, da domenica è in preda a grande agitazione per l'ingiustizia commessa non per il premio perduto, che non si aveva pretese. Ed ecco le ragioni del nostro sdegno:

La Giuria ha violato il regolamento.

1. perchè le bande non si riunirono alla palestra alle 2 1/2 come prescritto; ma si lasciò che la banda di Pordenone se ne isse dove le piaceva, ed aveva ragione di appiattarsi per tema di certuno che con occhio briareo li avrebbe squaliati.

2. Non si fece l'appello nominale; sicchè passarono elementi intrusi come si ebbe a riscontrare nella banda Pordenonese, dove c'erano da Sacile, da Torre, e perfino da Cavarzane e Susegana in Provincia di Treviso!

E tutti provetti suonatori.

E furono riconosciuti da conterranei qui dimoranti, come all'uopo si potranno sentire; mentre tutti dovevano appartenere alla città della banda:

Quanto a Torre, anche Cividale poteva aggregarsi la banda di S. Pietro a 2 kil. di distanza con 20 suonatori e non ha fatto!

3. Non si chiamarono i maestri sul palco della giuria per estrare a sorte chi doveva essere il primo, come si fece per la II^a Categoria; ma sorteosamente si mandò come una corbellata, la nostra banda alla berlina!

4. A mezzogiorno si sapeva già a chi sarebbero toccato il premio!

E fu soltanto la *onestà* della nostra banda che non credendo a siffatte cose, prese parte alla gara; fidando nella coscienza della giuria. Meglio sarebbe stato se avesse protestato subito e se ne fosse ritirata! Al giorno d'oggi fidarsi è bene, ma è meglio non fidarsi.

L'esito confermò ogni sospetto e certe corrispondenze di un vostro giornale, li rivelavano molto tempo prima.

Veniamo alla classificazione: Cividale 228, Sanvito, 240, Pordenone 265.

Ebbene guardate: Si disse che la causa della sconfitta nostra la si deve all' infelice scelta del pezzo facoltativo.

Ora la sinfonia della Gazzaladra fu classificata con punti 112 e la danza fantastica 116, 4 in più.

Ora si domanda; se si teneva conto dell' *intonazione, concertazione ed esecuzione*; come mai si avrebbe uccisa una banda per la *scelta* di un pezzo *facile* come dite voi mentre Sanvito il pezzo a scelta l'ebbe facile e leggiero, (ma aveva tromboni e grancassa).

Ora come va che avendo la nostra banda riportato maggior punti nel pezzo obbligato, la si fece soccombere? Ah non ricordavo che Galeazzi tenne i tempi di Rossini!!!?

Ma perchè adunque appiattarsi?

Perchè non degnar neppur di uno sguardo i suoi colleghi?

Fu riconosciuto che la nostra banda svolse il programma brillantemente e molto meglio di S. Vito; ma per il scarso effetto del pezzo a scelta le si diede il colpo di grazia.

Tacerò che a membro della Giuria era il sig. Montico della vostra banda cognato di quello della banda pordenonese. Ammetto la scrupolosità di coscienza ma, fu per lo meno indelicato che egli vi prendesse parte.

Tacerò che altri due hanno notissime antipatie per il maestro Tomadini, forse dimentichi di colui che taluno d'essi educò nella divina arte dei suoni.

Tacerò che la banda di Pordenone si tenne sempre nascosta, e fece quasi un' imboscata quando salì il palco.... della giustizia molto tedesca.

Da tutto ciò ne consegue che il concorso bandistico dovrebbe venire annullato e rimessa la gara di I. categoria ad altro tempo.

Da ciò è legittimo il risentimento di una popolazione che era ufficialmente intervenuta alla gara, perchè i cividalesi sono gelosi del loro nome.

1600 persone alle 8 di sera tornarono a casa col cuore esulcerato, non per il premio, ma per l'ingiustizia patita.

E credetelo questo fatto, si rifletterà anche sui buoni rapporti di vicinato fin qui scambiati fra le due città: Tant'è una cosa da nulla, talvolta può essere causa di gravi conseguenze.

Qui si coprì una sottoscrizione di lire 200 per un dono al maestro ed ai bandisti, non essendo giusto che essi si disanimino nella stima del paese che domenica dimostrò di essere solidale, tanto nella prospera, che nell'avversa fortuna.

Facciamo voti che una parola di giustificazione valga a calmare gli animi.

Noi memori delle glorie musicali mai offuscate da Pavona a Tomadini, memori che nel 1866 la nostra banda fu giudicata la prima non da un giuri *male prevenuto*, ma dalla maestà del Re galantuomo e da tutti gli udinesi e comprovinciali accorsi, salutiamo questa sconfitta come preludio di un prossimo trionfo nella coscienza delle persone dabbene e competenti e ciò fia suggello *chè satis iam prata bibere.*

Forumjulienses

(*) Pubblichiamo la seguente per spirito di imparzialità, pur rimanendo fermi nell'opinione che la *giuria* per il concorso bandistico agì con equanimità non lasciandosi influenzare nè da simpatie, nè da suggerimenti, ma obbedendo esclusivamente a criteri artistici.

Non intendiamo poi di aprire alcuna polemica sulla questione della *giuria* per il concorso bandistico, e desider amo che lo suscettibilità troppo vive, se pure scusabili, si calmino. N. d. R.

DA SACILE

Fallimento Seremin

La prima adunanza dei creditori andò deserta. Fu confermato a curatore l'avv. Girolamo Cristofoli di Sacile.

L'attivo denunciato è di L. 1791.36, il passivo di L. 9861.49.

DA ATTIMIS

Un arresto

Ci scrivono in data d'ieri:

Ier l'altro un certo Leonarduzzi Giovanni fu Angelo, nato e domiciliato a Spilimbergo, già imputato di truffe, e dal Tribunale di Padova condannato a sei anni di reclusione, si aggirava pel nostro paese mentre doveva presentarsi all'ufficio di P. S. di Spilimbergo.

L'occhio suo, burbero ed infossato fece sospettare sugli scopi della presenza di questo sconosciuto, sicchè fu subito avvertito il nostro amato e rispettato sindaco signor Giovanni Muras.

Questi e la guardia provinciale sig. Corona Fortunato, entrarono in una birraria, ove pacificamente beveva il nostro galantuomo.

Si fecero colloqui molto strani fra i tre, e il risultato fu che il Leonarduzzi venne dichiarato in arresto; si mandò poi subito a prendere i carabinieri a Faedis.

Nonostante l'arrestato si mostrava allegro, anche sapendosi sicuro in prigione, ma giurò di ritornare a *salutare* il Sindaco, forse con qualche brutto complimento.

Molte volte, con pretesti, cercava di uscire per svignarsela, ma, mercè le nerborute braccia del guardiano, non riuscì nell' intento.

Arrivati i reali Carabinieri, dopo 3 buone ore fu proceduto all'arresto legale, ed abbenchè s'opponesse ai ferri, convenne obbedire e partir alla volta di Faedis, destando grandissima impressione in questo paese sovvente « refugium peccatorum ».

P.

DA MORTEGLIANO

Morte improvvisa

Ci scrivono in data di ieri:

Una povera donna di Galleriano, di anni 84, mentre se ne ritornava al suo paese dopo aver fatto spese al Mercato, fu colta da improvviso malore e cadde in un rojello.

Fu subito soccorsa e portata in una casa di contadini, ma ogni cura tornò vana e la povera vecchia spirava dopo brevi momenti.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Agosto 29. Ore 7 — Termometro 20.—

Minima aperto notte 16.6 — Barometro 758.5

Stato atmosferico: bello

Vento: N. — Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 29. — Minima 15.9

Media 22.315 — Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.26	Leva ore	16.13
Passa al meridiano	12.7.41	Tramonta	—.—
Tramonta	—.—	Età giorni	9.

UN VOTO

Nella relazione presentata dalla benemerita nostra Camera di Commercio, a S. E. on. Barazzuoli ministro d'Agricoltura, ecc. in occasione della recente sua visita in Provincia, il posto d'onore si ebbe, meritatamente, la descrizione statistica dell'industria serica paesana.

Dalla relazione stessa, evidentemente appare l'importanza di questa nostra industria, dal lato di produzione di materia prima, o greggia; mentre molto lascia a desiderare dal lato della fabbricazione della seta in tessuto, non contando la nostra Provincia, che 22 *telai a mano*, i quali non tutto l'anno sono produttivi.

E' dunque fuori dubbio, che la nostra regione produca molta e buona seta greggia, la quale poi, emigra fuori Provincia od all'estero, per venire colà utilmente lavorata.

L'esperienza, negl' impianti di diverse e disparate nuove industrie, nella nostra città e provincia, ha sempre addimostrato, di trovare sopra luogo, una conveniente ed intelligente mano d'opera.

Abbiamo forza idraulica sufficiente nei pressi della nostra città, da potersi rimuneratamente adoperare.

Date le suesposte circostanze, dovrebbero di comune accordo, il nostro on. Municipio ed i capitalisti cittadini e provinciali indursi, a proteggere efficacemente l'iniziativa per l'impianto di uno stabilimento, per la torcitura, tintoria e tessitura della seta, nella nostra città, che avrebbe certamente, se ben diretto, un brillante avvenire.

La difficoltà maggiore è quella di trovare il capitale sufficiente per mettersi all'opra, ma se i nostri Signori Capitalisti, fossero favorevolmente animati ad effettuare tale industria, affine alla grande produzione di materia prima che offre l'Italia, tutte le difficoltà si potrebbero facilmente appianare e con grande nostra compiacenza, al ritorno di S. E. il ministro Barazzuoli fra noi, potrebbesi annoverare fra i nostri stabilimenti industriali, uno nuovo importante, per la fabbricazione delle stoffe di seta.

Questo sarebbe un altro trionfo della operosità e progresso industriale del nostro Friuli.

Quod est in votis. E. C.

Società Dante Alighieri

Nella seduta di ieri sera il Consiglio del Comitato di Udine prese atto, con rincrescimento, della rinuncia alla carica di Presidente, presentata dal cav. prof. Piero Bonini, ed eleggeva a Presidente del Comitato il cav. avv. L. C. Schiavi.

A rappresentare il Comitato udinese al Congresso della *Dante Alighieri*, che avrà luogo a Roma il 17 settembre, il Consiglio nominava i soci cav. prof. Giovanni Marinelli, avv. cav. L. C. Schiavi, prof. Libero Fracassetti, rag. Giovanni Gennari, Andrea Flaibani, cav. dott. Fabio Celotti, ing. Vincenzo Canciani, Florio co. Filippo, Luigi Moretti.

Il Consiglio quindi, secondo la promessa, fatta all'on. Bonghi, disponeva l'invio del labaro a Roma pel giorno del Congresso e per la commemorazione del XX settembre.

Alla commemorazione del XX settembre, che sarà tenuta a Udine, il Consiglio sarà pure rappresentato.

—

Insistendo l'egregio cav. prof. Bonini nelle sue dimissioni, bisognava pensare a sostituirlo degnamente, e il Comitato eleggendo a presidente il chiarissimo avv. cav. L. C. Schiavi, ha trovato la persona, la quale era proprio indicata per occupare l'onorifico posto.

Vive congratulazioni al Comitato e all'eletto.

DA FAGAGNA

Il programma della sagra

Domenica 1 settembre ha luogo la sagra col seguente programma:

Ore 16 e mezzo: Corse di asini a biroccio (barèle), sulla piazza del mercato. I. premio L. 50, II. premio L. 25, III. premio L. 15, IV. premio L. 10.

Corse di resistenza e velocità a piedi con premi in danaro.

Negli intermezzi la banda di S. Daniele eseguirà un attraentissimo programma.

Alla sera: Grande festa da ballo con scelta orchestra udinese, su vasta ed elegante piattaforma splendidamente illuminata.

Concerti musicali, illuminazione fantastica.

—

In tale occasione la Direzione della Tramvia a Vapore ha disposto perchè nel pomeriggio del giorno stesso sia attivato il seguente orario speciale:

Andata

Udine P. G.	Fagagna	S. Daniele
13.25	14 20	14.50
—.—	15.55	16 25
15.15	16 10	16.40
15.30	16.25	—.—
15.40	16.35	—.—
18 25	19.20	19.52
18.45	19 40	—.—
20.—	20 55	21.25
21.55	22.50	—.—
25.05	24.—	—.30

Ritorno

S. Daniele	Fagagna	Udine P. G.
13 50	14.20	15.14
10.10	15.40	—.—
—.—	16 45	17.40
—.—	16.50	17.45
16 40	17.10	18.05
18.10	18.40	19.35
—.—	19.55	20.50
20.25	20 55	21.50
—.—	23.—	23.55
—.50	1.20	2.15

I biglietti di andata e ritorno da Udine P. G. a Fagagna saranno messi in vendita al prezzo ridotto di lire *una*, compresa la tassa di bollo.

Gita a Vittorio

Domenica avendo luogo una gita da Venezia a Vittorio, verranno rilasciati dei biglietti speciali di andata ritorno per Vittorio ai seguenti prezzi:

	II. cl.		III cl.	
Udine	II. cl.	L. 6.20	III cl.	L. 4.05
Pasian Sch.	»	» 5.50	»	» 3.60
Codroipo	»	» 4.70	»	» 3.10
Casarsa	»	» 4.05	»	» 2 65
Pordenone	»	» 2.95	»	» 1.95
Sacile	»	» 2.15	»	» 1.45

I gitanti della linea di Udine dovranno partire con il primo treno del 1 settembre, ore 4.50, per Conegliano.

I fiori artificiali della signorina Fanna

Il successo ottenuto da questa signorina è stato veramente sorprendente. Il premio ottenuto basta a confermare quanto il lavoro sia stato eseguito con perfezione e verità inappuntabile.

Sappiamo che gli oggetti esposti furono tutti venduti, e anzi il mazzo di fiori delle *orchidee*, fatto con tal rara

maestria da interessare tutti i passanti, rimarrà esposto anche questa sera.

I mirallegro alla signorina Fanna.

I drammi dell'emigrazione

Scrivono da Genova 25:

« Un caso pietosissimo è avvenuto ieri a bordo del vapore *Fortunata R...* poche ore prima che salpasse pel Brasile con 2100 emigranti.

Fra costoro v'era una famiglia d'Udine, composta dei coniugi Binda e di tre figli tutti in tenera età. Questi infelici, per risparmiare i denari della ferrovia, vennero da Udine a Genova su d'una carrettella, impiegandovi la bellezza di quindici giorni. A causa dei disagi del viaggio e delle privazioni, un amorino di bimba, la più piccina della famiglia, di un anno, giunse a Genova in fin di vita, e appena a bordo morì ».

Grandin

Non è un Carneade qualunque, ed è inutile il domandare chi sia. Ad ogni modo rispondiamo alla domanda di quei pochi che nol conoscessero dicendo loro com'egli sia un forte camminatore, giornalista di professione che, ieri è partito da Venezia alla volta di Treviso, dalla qual città verrà a Udine per proseguire verso Gorizia. E' sua intenzione di recarsi per Trieste, Belgrado e Sofia sino a Costantinopoli. A Treviso molti appassionati dello sport si recheranno ad incontrarlo lungo il Terraglio a piedi o in bicicletta.

Ed a Udine? Ci sarà nessuno ad accogliere questo forte campione del garretto?

Eredità Aghina

Sappiamo che con recente dispaccio il Ministero dell'Interno ha autorizzato la nostra Congregazione di Carità ad accettare l'eredità del defunto Giorgio Aghina.

Furto ed arresto del ladro

Verso le ore 13 di ieri l'altro, dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Lazzarini Giovanni d'anni 17 di Antonio di Baricetta di Badia Polesine, perchè alloggiando presso il sig. Biasutti Luigi in via S. Agostino n. 2, si era reso responsabile di furto in danno del medesimo e precisamente, L. 58 in tanti pezzi di nichel da cent. 20 e di un orologio del valore di poche lire che aveva poco dopo venduto per la somma di L. 5.

Venne sequestrato l'orologio rubato.

Alla Scuola e famiglia

In surrogazione di torcie:

In morte di Giuseppe Furlani — dal sig. Raimondo Tonello, L. 0.60.

Per l'atterramento d'una cancellata

Riceviamo la seguente:

Ill. Signor Direttore del « Giornale di Udine »

Nel N. 195 del 16 agosto 1895 del suo pregiato giornale si legge in cronaca un articolo intitolato *Contro una cancellata di ferro*, in cui mi si attribuisce il poco onorifico fatto di avere, insieme ad altri compagni, atterrato un metro e mezzo di cancellata di ferro, due colonne di macigno ed un pezzo di balaustrata.

Mi rivolgo alla imparzialità sua perchè pubblichi la presente e smentisca la falsa asserzione, non avendo io in alcun modo, come l'autorità stessa ha riconosciuto, nè compiuto un simile fatto nè avuto parte a compierlo.

Nello stesso articolo si legge che quale autore del reato io sarei deferito all'autorità giudiziaria; ora, chiaritosi che il reato non lo commisi io ma lo commisero altri, provvederò io a far sì che in vece mia costoro, benchè non siano poveri operai come me, subiscano il trattamento che mi doveva aspettare.

Con la massima stima,

devotissimo

PERISUTTO LUIGI detto *Palisa*

Il fatto narrato nella cronaca *contro una cancellata di ferro* l'abbiamo trovato tale e quale nel libro della questura; nel n. 195 del 20 agosto corr. avevamo già poi annunciato la scarcerazione del Perisuttio, aggiungendo che non era risultata nessuna prova a suo danno. *N. d. R.*

Un pallino in un occhio

Venne ieri trasportato all'ospitale Giuseppe Candola fu Francesco, di Morteglianc, contadino, il quale, trovandosi nelle paludi di Talmassons, ricevette un pallino in un occhio.

Il pallino proveniva da una schioppettata involontaria di un cacciatore.

Oggetti rinvenuti al Teatro Sociale

Durante le rappresentazioni del *Mefistofele* furono rinvenuti diversi piccoli oggetti. I signori che li avessero dimenticati possono rivolgersi, per riaverli, presso il custode del suddetto Teatro.

Un viaggio di 3000 kilometri
Il ciclismo volante

Il 2 luglio u. s. i signori cav. Attilio Pecile, Enrico de Brandis, soci del T. C. C. I. ed i signori Filippo Florio e Giuseppe Morelli de Rossi di questa Società ciclistica Friuli, intrapresero un viaggio di circa 3000 km. facendo ritorno il 12 corrente mese. Impiegarono complessivamente giorni 42 circa e precisamente 20 di viaggio e 22 nel visitare minutamente le città.

Ecco l'itinerario:

Udine, Primolano (confine). Innsbruk, Monaco, Norimberga, Lipsia, Dresda, Berlino, Magdeburgo, Hannover, Colonia, Coblenza, Magonza, Francoforte, Heidelberga, Strasburgo, Basilea, Costanza, Bregenz, Innsbruk, Toblach, Tre Croci (confine), S. Stefano del Comelico, Tolmezzo e Udine.

Il viaggio riuscì sotto tutti gli aspetti ottimamente; le strade in generale sono buone; in parecchi siti, p. e. in Sassonia, eccellenti, però in qualche tratto, specialmente nelle vicinanze delle grandi città, cattive per i selciati. Il tempo fu relativamente propizio, due o tre giorni di pioggia, la temperatura generalmente eccellente; tre o quattro giorni di caldo eccessivo; parecchie giornate anche troppo fredde. L'accoglienza poi buonissima, ovunque cordiale.

I passaggi ai confini non crearono certe difficoltà, assoggettando i *touristes* però al deposito dei dazi ed all'applicazione piombi, meno che in Germania dove l'entrata e l'uscita dei bicicletti è affatto libera.

I quattro *routiers* montavano macchine italiane, le quali diedero eccellenti risultati, specialmente le udinesi. Arrogi che i tipi delle stesse piacquero molto in Germania, destando l'ammirazione per la loro eleganza e leggerezza.

Ecco qualche particolare sul ciclo volante:

Tricesimo è un ridente paesello sulle colline presso Udine, celebre per il suo vino Ramandolo indicato pei ciclisti viaggiatori.

Colà, grazie allo studio di un udinese, il signor Romolo Gervasoni, ha incominciato per la prima volta il Friuli a volare il bicicletto!! Sembrerà una americanata, ma felicemente è un fatto reale.

Si tratta in complesso di un biciclotto comune a cui furon applicate due ali, che mosse dai pedali sono capaci di dare 200 colpi al minuto primo.

In questi giorni fu esperimentato facendolo innalzare, e difatti si sollevò per un buon tratto da terra. Naturalmente occorreranno studi sopra studi per perfezionare un tale sistema di navigazione aerea. Ad ogni modo si è fatto così un passo di più.

Ambulatorio Medico-Chirurgico

Il dott. Riccardo Borghese ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in via Palladio (già S. Cristoforo) n. 1, 1° piano.

Riceve tutti i giorni tranne i festivi dalle ore 1 1/2 alle 2 1/2 pomeridiane.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

L'incendio nel santuario di Ribordone
Trenta morti

La *Gazzetta del Popolo* ha una corrispondenza da Locana in data 27 agosto, che dà molti dettagli sull'orribile disastro.

Ribordone è un piccolo paese di 1274 abitanti, nell'alta Volsoana.

Anche quest'anno vi si celebrò la sagra della Madonna, e il concorso dei devoti fu numerosissimo, e siccome al santuario sono annessi dei vastissimi locali destinati a dormitorio, trovarono il modo di pernottarvi su strati di paglia. Al piano terreno erano gli uomini; al piano superiore erano le donne, circa 400, le quali godevano della scarsa luce mandata da una lampada a petrolio appesa ad una trave del soffitto.

Ad un certo punto, cioè verso le 24, mentre molti avevano già chiusi gli occhi al sonno, la fiamma della lampada si allungò, crebbe, e mandò tanto fumo e così puzzolente, che una delle ospiti del dormitorio credette necessario di staccare la lampada dal gancio per moderar la forza della fiamma.

Disgraziatamente la lampada cadde, il petrolio ne uscì, versandosi sul pavimento ed incendiandosi. Invano le presenti cercarono di domare la furia dell'elemento distruggitore. Le fiamme si comunicarono immediatamente alla paglia, alle vesti, a tutto quell'enorme ammasso di membra umane, che in pochi momenti, avvolto da una grande fiammata, diventò un agitarsi, un dibattersi spasmodico, una pietà, una disperazione di urla e di pianti.

Una sola era la porta d'uscita: tutte le finestre erano munite d'inferriate. Impossibile lo scampo, assurda ogni speranza di salvezza, impossibile pure ogni tentativo di soccorso, poichè in tutto il santuario non c'è che una sorgente, un filo d'acqua che non poteva dare alcuna illusione.

Quelli che presenziarono la tragica scena parlano del cigolio delle membra umane consunte dal fuoco; ridicono i gemiti, gli urli disperati delle morenti; narrano di un povero marito e padre che vedeva, tra i bagliori rossastri delle fiamme, la moglie e la figlia, che, aggrappate all'inferriata di una finestra invocavano la salvezza da lui che non poteva far altro che assistere allo strazio della loro agonia.

Le fiamme, naturalmente, attaccarono l'impianto del camerone che, dopo poco, si sfasciò, facendo precipitare in una voragine di fuoco e di macerie le povere disgraziate, vittime del tragico caso.

Fino a questo momento furono già estratti dalle macerie circa 30 cadaveri carbonizzati; moltissime sono le ferite, le ustionate più o meno gravemente.

UNA INVENZIONE
per evitare gli scontri ferroviari

Le frequenti disgrazie che avvengono sulle ferrovie, per cui è messa a repentaglio la vita dei viaggiatori, hanno richiamato l'attenzione di un sacerdote, Giuseppe Fratta, delle Missioni, il quale, dopo grandi studi e immense fatiche, sarebbe riuscito ad inventare un sistema col quale verrebbero poste in corrispondenza lo locomotive con la stazione e le locomotive tra di loro.

Per tale sistema, che l'inventore ha chiamato col titolo, il quale abbiamo posto a capo di questa informazione (brevettato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, con decreto 3 luglio 1895) una locomotiva avvisa il capo stazione della stazione d'arrivo e successivamente di stazione in stazione lungo tutto il percorso. Inoltre lo stesso capo stazione può sentire il treno che aspetta, e dal macchinista è in grado di conoscere lo stato normale del treno.

In conseguenza di questa comunicazione tra il macchinista e il capo-stazione e viceversa, se per equivoco una locomotiva venisse lanciata sullo stesso binario, per caso, contemporaneamente di un'altra in senso opposto, le due locomotive si avvisano a vicenda automaticamente.

Mediante l'esecuzione di questa invenzione verrebbe finalmente risolto un importante problema ed il magistero delle ferrovie verrebbe ad ottenere il suo perfetto complemento, perchè fin qui i macchinisti dei rispettivi treni corrono alla ventura inconsapevoli di quanto accade sulla linea e quindi nella impossibilità di potere da sè stessi scongiurare catastrofi. Tale invenzione non è fondata sopra meccanismi di sorta, e perciò è semplicissima quanto mai dire si possa; il suo elemento è l'elettricità ed altro non si richiede che la tecnica precisione e solidità dell'impianto, *per cui ogni difficoltà o idea d'impossibilità scomparisce.*

Telegrammi

Il colera in Russia ed in Turchia
1200 casi in 8 giorni

Pietroburgo, 28. Dal 22 agosto a tutto ieri si ebbero 57 casi con 30 decessi.

Dal sud si annunzia che il colera si estende mietendo vittime a centinaia. Intiere famiglie fuggono dalle città e dalle borgate.

Da Costantinopoli si ha che negli ultimi otto giorni vi furono in Turchia 1200 casi di colera.

Gl'insorti cubani vincitori

New-York, 28. Un dispaccio da Panama annunzia che il generale degli insorti Alforo si impadronì di Quito, i cui abitanti dichiararono partecipare per lui e occupò Cuenca dopo sanguinosa battaglia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 agosto 1895

	28 agos.	29 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94 05	94.—
» fine mese id	94 10	94.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	287.—	287.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	825.—	825.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1210.—	1250.—
» Veneto	293.—	300.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	671.—	672 —
» » Mediterranee	492.—	492 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.85	104 85
Germania »	129.45	129.50
Londra	26.49	26.50
Austria - Banconote	2.18.50	2.18.25
Corone in oro	1.07.—	1.07—
Napoleoni	20.92	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.79	89 45
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	15.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti